



COBAS-Comitati di Base della Scuola

Sede territoriale: Via Sant'Agata 17, 48121 - Ravenna

Tel. 054436189 - E-mail: capineradelcarso@iol.it - Sito: www.cobasravenna.org

Pagina Facebook: COBAS ROMAGNA

Consulenza: lunedì e giovedì 17.00-19.00

La Legge di Bilancio e la politica scolastica del Governo

Legge M5Stelle

La Legge n. 145 del 30/12/2018: una manovra finanziaria incerta e contraddittoria

Il documento della manovra denominata *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021*, così come riformulato dal Governo Lega-M5S dopo la trattativa con l'UE per non incorrere nella procedura d'infrazione, è stato approvato con voto di fiducia in Parlamento ed è diventato legge.

Secondo un'ormai pessima abitudine consolidata, i ben **1143 commi** che costituiscono l'unico articolo della nuova Legge Finanziaria si presentano **senza titolazioni e accorpamenti tematici, con innumerevoli rimandi a contenuti non immediatamente conoscibili**, che riguardano una sterminata serie di correzioni di altre norme oppure delegano i dettagli applicativi a successivi **appositi decreti**, cresciuti dai 40 della bozza originaria ai **161** della stesura finale del documento.

Sul piano dell'impianto generale, quella del "Governo del Cambiamento" è una manovra incerta e contraddittoria, in cui **le effettive discontinuità con le politiche dei precedenti governi sono piuttosto circoscritte**. Si aumenta di qualche punto la spesa in deficit, ma al netto delle misure su "reddito di cittadinanza" e "quota 100" (entrambe economicamente ridimensionate e in attesa dell'attuazione delegata ad apposite decretazioni applicative), **lo sfioramento di bilancio non è mirato al recupero salariale dei lavoratori né a garantire le necessarie risorse ai fondamentali settori pubblici dell'istruzione e della sanità**, i più falciati dalle politiche dei tagli allo stato sociale e ai diritti dei cittadini. Anche dove si prevedono delle assunzioni nell'amministrazione statale, sono molto contenute e per lo più posticipate di un anno.

Sintesi delle misure della manovra finanziaria riguardanti il sistema dell'Istruzione

Entrando nel merito dell'affastellamento estremamente eterogeneo del centinaio di commi direttamente o indirettamente riguardanti il sistema dell'istruzione, qua e là si rintraccia la presenza di singole misure che - come la riduzione della formazione iniziale docente, la reintroduzione della titolarità di scuola, il ridimensionamento dell'Alternanza scuola-lavoro o la fine dell'esternalizzazione delle pulizie delle scuole statali - sembrano dare risposta, quand'anche parziale o potenziale, a richieste dei movimenti di lotta di chi studia o lavora nella scuola. Si tratta però di eccezioni che spesso richiedono l'attuazione con successivi decreti e comunque sempre all'interno di **un quadro complessivo che non si discosta in modo sostanziale dalle scelte dei precedenti governi**, nonostante le promesse elettorali di cambiamento radicale.

Nel programma dei 5 Stelle spicca la cancellazione della "Buona scuola" del Governo Renzi, un progetto di riforma che, entusiasticamente accolto dalla Confindustria ma contestato in tutto il paese dagli studenti e dal più grande sciopero unitario del personale scolastico, si era tradotto con voto di fiducia nella legge attuativa 107/2015, con tutta la sua miriade di deleghe a scatole cinesi. Una volta, però, formatosi l'esecutivo giallo-verde e concordate le misure di politica scolastica (insieme all'insediamento al MIUR del leghista Bussetti), la famigerata legge 107 viene di fatto intaccata solo in modo episodico o marginale, tramite **interventi correttivi in genere tesi più ad "alleggerire" alcuni costi economici che a smantellare davvero il sistema strutturale della "Buona scuola"** e delle Raccomandazioni dell'UE sulle *"Competenze chiave per l'apprendimento permanente"*, fondato sui seguenti pilastri: iperaziendalizzazione dell'istruzione pubblica; competizione tra scuole ridotte ad agenzie formative, guidate da presidi-patroni con estesi poteri discrezionali; tecnocrazia digitale e prescrizioni metodologiche didattico-pedagogiche, semplificazione degli insegnamenti disciplinari per favorire l'apprendimento "per competenze" e test standardizzati di verifica e valutazione; meccanismi di differenziata premialità professionale che minano la libertà di insegnamento e favoriscono il conformismo opportunistico; "educazione all'imprenditorialità" e ruolo formativo strategico delle ore di lavoro obbligatorio degli studenti in azienda.

LE PRINCIPALI MISURE IN PARZIALE, POTENZIALE O STRUMENTALE

CONTROTENDENZA

- **revisione del sistema di reclutamento dei docenti della L. 107**, con riduzione a un solo anno del percorso formativo iniziale e prova, ma che ai non abilitati con tre anni di servizio riserva appena il 10% dei posti previsti per il Concorso ordinario, a cui accedere senza il requisito dei 24 CFU solo per la prima tornata e comunque dovendo svolgere tutte le prove (co. 792-795 → delega a decreto per dettagli applicativi);
- **abolizione della titolarità di ambito della L. 107** nelle procedure di reclutamento e di mobilità territoriale o professionale, con effetti di revisione dell'impianto della chiamata diretta dei docenti della "Buona scuola" (co. 796);
- **dall'a.s. 2018/2019, ridefinizione dell'Alternanza Scuola-Lavoro della L. 107** tramite: ridenominazione in "*Percorsi per le*

competenze trasversali e per l'orientamento"; riduzione degli obblighi orari da 400 a 210 ore negli Istituti Professionali, da 400 a 150 negli Istituti Tecnici e da 200 a 90 nei Licei; rimodulazione dei percorsi già progettati sulla base delle minori risorse annue stanziare rispetto ai 100 milioni originari e proporzionalmente assegnate alle scuole *"nei limiti necessari allo svolgimento del numero minimo di ore"* ridefinito; sospensione per l'a.s. 2018/2019 dell'obbligo di frequenza del monte ore per l'accesso all'Esame di Stato (co. 784-787 → delega a decreto per definizione Linee Guida dei nuovi percorsi);

- **da 1/1/2020, fine dell'esternalizzazione dei servizi di pulizia edifici scolastici statali**, con conseguente stabilizzazione nei profili ATA, tramite concorso riservato, dei lavoratori esterni con determinati requisiti di titoli e servizio (ipotizzati tra 12.000 e oltre 16.000), costituiti da licenza media e contratto a tempo indeterminato con almeno 10 anni di servizio, anche non continuativo, comprensivo degli anni 2018 e 2019 (co. 757, 760-761, 763);
- **dall'a.s. 2019/2020, previsione di 2.000 posti aggiuntivi nella scuola primaria** per poter ampliare il tempo pieno, incrementare le presenze o ripristinare il modulo, ma insufficiente rispetto alle richieste delle famiglie (co. 728-729 → delega a decreto per la definizione delle modalità di graduatoria per le assunzioni);
- **dall'a.s. 2019/2020, incremento di 400 posti delle dotazioni organiche dei Licei musicali** (co. 730);
- **dall'a.s. 2019/2020, facoltà di 290 assunzioni di educatori scolastici** nelle istituzioni statali (co. 415);
- **dall'anno 2019, facoltà di 350 assunzioni per uffici centrali e periferici MIUR** (co. 301-302);
- **dall'a.s. 2019/2020, trasformazione contrattuale da part time a tempo pieno di ex co.co.co.** già assunti nelle scuole statali come ATA a part-time forzato in base alla Legge di Bilancio del Governo Gentiloni, applicata a soli 226 lavoratori sui 779 che ne avrebbero uguale diritto, ma esclusi dalle insufficienti risorse stanziare (co. 738-740);
- **dal 1/1/2019, entrata in vigore del nuovo regolamento di contabilità**, che non prevede il **rifinanziamento dello sgravio fiscale previsto dalla L. 107 per i finanziamenti privati alle scuole statali**, incentivo che istituzionalizza le disuguaglianze da scuola a scuola, riconoscendo un credito d'imposta del 50% per *"le erogazioni liberali in denaro destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti"*.

LE PRINCIPALI MISURE IN SOSTANZIALE O AGGRAVANTE CONTINUITÀ CON LE POLITICHE PRECEDENTI

- **esiguità delle risorse per garantire l'effettivo diritto all'istruzione pubblica** attraverso l'adeguamento di organici e ambienti scolastici e messa in sicurezza scuole statali (salvo qualche lieve ritocco), **mentre si confermano i finanziamenti alle scuole private** (525.723.089 euro per il 2019 e 536.523.089 a decorrere dal 2020);
- **sottrazione delle somme non spese dalle scuole statali**, prima riassorbite dal MIUR per reimpiegarle e ora sottratte definitivamente all'Istruzione, quale contributo di ogni ministero alla riduzione complessiva della spesa pubblica (co. 783);
- **esiguità delle risorse, a partire dal rinnovo del contratto triennale 2019-2021** (co. 436-441 e 444), lontane dal garantire un salario dignitoso e migliori condizioni di lavoro del personale scolastico statale, in quanto non sufficienti neppure a recuperare l'inflazione prevista nel triennio, con un aumento medio mensile previsto per i dipendenti pubblici di circa 49 euro (rispetto agli 85 del precedente CCNL), ma di fatto più basso poiché gli stanziamenti indicati comprendono anche le risorse per confermare l'elemento perequativo ai lavoratori che ne beneficiano e le risorse destinate al trattamento accessorio di polizia, militari e VdF, cosicché alla fine gli aumenti medi nel 2021 saranno inferiori a 40 euro, cifra comprensiva anche dell'indennità di vacanza contrattuale;
- **conferma delle risorse per l'Apprendistato quale strumento di adempimento dell'obbligo dell'istruzione** (co. 281);
- **perpetrazione di un modello di scuola-azienda e di imposizioni metodologiche e tecnologiche**, in particolare con il distacco per due anni scolastici di 120 docenti, individuati dal MIUR per costituire "equipe formative territoriali" sull'innovazione didattico-digitale (co. 725-727);
- **mancata risposta alla soluzione definitiva del problema del precariato**, nell'assenza di risorse per la stabilizzazione del personale precario, a fronte di decine di migliaia di posti vacanti nella scuola pubblica;
- **mancata soluzione per consentire in tempi brevi l'accesso alla procedura concorsuale sui posti di Sostegno**;
- **mancata risposta alle prioritarie esigenze del personale ATA**, per il quale non si registrano incrementi di posti, a parte i lavoratori privati che dovrebbero essere statalizzati attraverso

l'internalizzazione dei servizi di pulizia.

Lo spettro della “regionalizzazione scolastica”

Sebbene argomento non attinente la manovra finanziaria, su tutto incombe il progetto di “**autonomia differenziata**” che – patrocinato dalla Lega a sostegno delle richieste di Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna per l'attribuzione regionale di una serie di nuove competenze – si propone di adeguare al gettito fiscale di ogni regione le risorse economiche da destinarle distintamente, accrescendo così le disparità territoriali già esistenti **a vantaggio delle Regioni più ricche del Nord**. Nella fattispecie, la **regionalizzazione scolastica**, oltre ad aumentare l'ingerenza delle imprese nelle singole scuole in nome dell'adeguamento alle presunte “esigenze del territorio”, metterebbe a rischio il già precario sistema nazionale di istruzione uguale per tutti, attraverso l'attribuzione di nuove competenze che consentissero di gestire in autonomia i contratti di lavoro, gli organici, la mobilità e i salari del personale, fino ad arrivare a programmi scolastici differenziati da regione a regione.

COBAS - Comitati di Base della Scuola